



Rassegna stampa

Giovedì 23 settembre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

L'incontro

All'Arenile Manfredi e D'Angelo

Si terrà stasera a partire dalle 20.30, all'Arenile a Bagnoli la serata elettorale con il capolista di Napoli Solidale, Sergio D'Angelo e i candidati e le candidate della lista a sostegno di Gaetano Manfredi. Nel corso della serata, ci sarà un talk con Sergio D'Angelo, il candidato sindaco Gaetano Manfredi ed

il Senatore Vasco Errani di Articolo Uno per discutere delle prossime elezioni amministrative in programma per il 3 e 4 ottobre.

Il dossier

Criminalità, la Dia: «Le baby gang conquistano spazi»

Valentino Di Giacomo

Gli affari, il riciclaggio, il fine ultimo di infiltrarsi nel settore imprenditoriale e condizionare la politica, ma è anche il controllo del mercato delle armi a interessare la camorra. Lo segnala ieri l'ultima relazione semestrale della Dia. Armi utilizzate non solo dai "soldati" della camorra, ma sempre più dif-

fuse tra i ragazzini delle tante baby-gang disseminate nel centro città. *A pag. 25*

La Dia: «Potenziale bellico enorme minori sempre più protagonisti»

L'ANALISI

Valentino Di Giacomo

Gli affari, il riciclaggio, il fine ultimo di infiltrarsi nel settore imprenditoriale e di condizionare la politica, ma anche il controllo del mercato delle armi e l'approvvigionamento di fucili, pistole e ordigni. È sempre la violenza il mezzo con il quale la camorra vuole "dialogare" con il territorio circostante, lo certifica anche l'ultima relazione semestrale presentata al Parlamento dalla Dia. È attraverso le armi che i clan riescono a spadroneggiare nelle zone di influenza, non a caso sono sempre maggiori i rinvenimenti e i sequestri di veri e propri arsenali sia in città che nell'hinterland napoletano. Armi ormai utilizzate non solo dai "soldati" della camorra, ma sempre più diffuse tra i ragazzini che formano le tante baby-gang disseminate soprattutto nel centro città che riescono a seminare il panico tra cittadini e turisti. Armi facili, che è sempre più semplice procurarsi sia grazie al radicamento sul territorio di gruppi criminali dell'Europa dell'Est in grado di provvedere ad un riforni-

mento low-cost di pistole e fucili, ma anche grazie ai canali aperti con il Nord Africa dove l'offerta di armamenti è vasta.

IL FENOMENO

La Dia, nella relazione consegnata ieri in Parlamento riferita agli ultimi sei mesi del 2020, racconta ciò che le forze dell'ordine possono osservare dalle tante operazioni compiute

sul territorio. «In linea con le reiterate manifestazioni di violenza - hanno scritto gli analisti della Dia - risultano i numerosi rinvenimenti e sequestri di armi illegali anche ad alto potenziale nella disponibilità dei gruppi sia maggiori, sia minori». Il dato inquietante rilevato è proprio quella disponibilità di armi alla facile portata non solo dei grandi sodalizi criminali, ma soprattutto di piccole gang. Non a caso la Dia parla, senza giri di parole, di un «potenziale bellico» in uso alle tante forze criminali che insistono sul territorio. «Un potenziale "bellico" - viene spiegato - utilizzato senza remore tanto per azioni mirate, quanto per i più generici scopi intimidatori e di ri-

vendicazione di un potere sui territori di riferimento». Non solo quindi tentativi di infiltrarsi nel tessuto economico e condizionare l'economia legale, ma c'è soprattutto la violenza dietro questo potere «visibile» che i clan riescono ad esercitare grazie ai raid armati.

IL TERRORISMO

Non è la prima volta che il territorio campano è nel mirino delle forze dell'ordine per la vasta presenza di veri e propri arsenali. Fece ad esempio scalpore, solo pochi anni fa, quando il 19enne attentatore al mercatino di Natale a Berlino, Anis Amri, in un'intercettazione asseriva di potersi facilmente procurare un kalashnikov proprio a Napoli. Un terri-



torio, quello campano, che anche per questo riveste un'attenzione particolare perché proprio il capoluogo è stato per molto tempo al centro di indagini sul terrorismo internazionale perché qui gli jihadisti erano ritenuti in grado di poter procacciarsi non solo armi, ma anche documenti falsi e - spesso - proprio con il sostegno di gruppi orbitanti ai clan della malavita organizzata.

I SIMBOLI

Non solo armi, ma anche i simboli sono importanti per

manifestare il proprio potere. Anche per questo, dallo scorso febbraio, il prefetto Marco Valentini ha avviato una task-force per rimuovere altari e murali inneggianti alla malavita. Non un'operazione simbolica, come certifica proprio la Dia. «Tale teatralità criminale è trascorsa negli ultimi mesi anche nelle pantomime degli altarini e dei murali - hanno scritto gli analisti - che sono assurde più che a forme folcloristiche di devozione verso figure emblematiche degli ambienti del crimine, a veri e propri atti di sfida contro

lo Stato». Ieri, intanto, dopo le pressioni del consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Borrelli, lo Stato ha però assestato un altro colpo. La scritta ricomparsa in omaggio del baby-rapinatore Luigi Caiafa, lì dove era già stato cancellato il murale a lui dedicato, è stata rimossa grazie all'intervento della polizia municipale guidata da Ciro Esposito e dai carabinieri con l'ausilio della Napoli Servizi.

Proposte ai candidati

Il clima nell'agenda del sindaco

di Ugo Leone

«**S**inceramente? Non ce la faccio più», mi diceva l'altra mattina il mio barbiere. Si parlava di Napoli, delle prossime elezioni e le considerazioni non erano benevole. Problemi qui e lì, in senso anche topografico; generale mancato rispetto dei divieti di tutti i tipi e il rammarico che tutto ciò impatti negativamente sulle impressioni dei pur tanti turisti che affollano le strade. Naturalmente tutto questo alimentando, comunque, la speranza che chi sarà mandato dagli elettori ad amministrare la città per il prossimo quinquennio sia capace di risolvere questi problemi e di farlo tanto bene da meritare un rinnovo per altri cinque. Tanti, infatti, verosimilmente ne occorrono per uscire positivamente da tutti i guai del presente. Molti hanno lanciato idee e proposte su queste pagine. Ed è auspicabile che se ne tenga conto. Ma, cronologicamente, un ultimo pressante invito a fare e far presto è venuto dall'allarme lanciato dal rapporto Analisi del Rischio. I cambiamenti climatici in sei città italiane del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (Cmcc), curato da

Donatella Spano. Le sei città considerate "simboliche" anche perché diverse fra loro, sono Torino, Milano, Venezia, Bologna, Roma e Napoli. Ed è importante notare che tranne Venezia, sono le città nelle quali il 3 e 4 ottobre gli elettori andranno a votare per eleggere il loro sindaco. Il che significa che quei candidati che vogliono (e sappiano) dare il dovuto peso a questi avvertimenti dovranno mettere l'allarme nel loro programma. Anzi in quello che dovrebbe essere un cronoprogramma nel quale al primo posto figurì il proponimento di intervenire e di farlo prima che sia troppo tardi. Cioè subito. Di che si tratta? È presto detto. Come spero non sia sfuggito, sono giorni che il capo del governo italiano Mario Draghi, seriamente allarmato, avverte che «il riscaldamento rischia di aumentare di tre gradi entro la fine del secolo» e che, se non bloccato, «rischiamo la catastrofe». Ebbene, per pura coincidenza, è intervenuto il rapporto che citavo il quale avverte che l'aumento anche "solo" di due gradi sconvolgerebbe la vita di queste città. In che modo? Agendo soprattutto sull'aumento insopportabile del numero dei giorni caldi e caldissimi che, in mancanza di interventi, potrebbe durare da uno a tre mesi aggiuntivi a quelli propri della stagione. Di più, le ondate di calore specialmente in città fortemente urbanizzate e cementificate, sono collegate anche alle

bombe d'acqua come quelle che negli ultimi tempi si sono abbattute in molte città.

Napoli è fra le città più esposte essendo tra quelle nelle quali la durata delle ondate di calore potrebbe spingersi sino a novanta giorni. Ma è anche, insieme con Venezia, quella definita "molto indietro", rispetto alle altre quattro, sulle azioni da realizzare per rallentare e bloccare l'avanzata della paventata catastrofe. Ecco perché a queste azioni andrebbe dato il primo posto nel cronoprogramma: con riguardo alle opere e con riguardo ai tempi. Con riguardo alle opere si dovrà intervenire in tutte le cause che immettono porcherie e gas serra in atmosfera (circolazione automobilistica, climatizzazione degli ambienti in modo particolare); con riguardo ai tempi la risposta è: subito.